

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI . . . . .	Pag. 1
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DELLE PROPOSTE DI LEGGE CONCERNENTI LA DI- SCIPLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DEGLI IMMOBILI URBANI:	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 2
COMMISSIONI RIUNITE (X e XIII):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 3
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 3
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 5
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 5
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 5
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 7
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 9
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 10
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 10
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 13
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 14
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 19
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 19
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 19

## LAVORO (XIII):

<i>In sede referente</i> . . . . .	Pag. 20
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 22

## IGIENE E SANITÀ (XIV):

<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 23
--------------------------------------	------

CONVOCAZIONI . . . . .	» 25
------------------------	------

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLÈ 5 LUGLIO 1967, ORE 18. — *Presi-  
denza del Presidente TESAURO.*

#### CONVALIDA DI DEPUTATI SUBENTRATI

La Giunta decide di proporre la convalida della elezione del deputato Ettore Spora, subentrato nel Collegio III (Genova) e del deputato Giuseppe Sasso, subentrato nel Collegio XXV (Lecce).

#### QUESTIONI DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE

La Giunta accerta la incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche di sindaco della città di Brindisi e di Commissario provinciale della Gioventù Italiana, ricoperte dal deputato Giuseppe Sasso e instaura la procedura di cui agli articoli 18 e 19 del proprio Regolamento interno.

#### SOSTITUZIONE DEL DEPUTATO RENZO LACONI NEL COLLEGIO XXX (CAGLIARI)

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 1 (Partito comunista italiano) per il Collegio XXX (Cagliari) in seguito alla morte del deputato Renzo Laconi, la Giunta accerta che il candidato Giovanni Battista Melis,

nato a Serramanna, segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo Collegio.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,55).

Successivamente la Giunta, preso atto delle dimissioni, accettate dall'Assemblea, del deputato subentrato Giovanni Battista Melis, nato a Serramanna, accerta che la candidata Angiola Maria Costa Massucco segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo Collegio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,10.

### COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1957, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BREGANZE, indi del Vicepresidente REGGIANI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia, Misasi e per i lavori pubblici De' Cocci.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1967, n. 460, concernente: " Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani " » (4201);

SPAGNOLI ed altri: « Proroga dei contratti di locazione di immobili urbani » (3975).

Il deputato Amendola Pietro esprime anzitutto la viva protesta del suo gruppo per il comportamento del Governo che, con il suo ultimo atto costituito dalla presentazione del decreto-legge all'esame per la conversione, ha scavalcato il Parlamento sostituendosi di fatto ad esso, dopo che aveva impedito in un primo momento che la Commissione speciale assolvesse il suo compito istituzionale, che era quello di predisporre una nuova regolamentazione generale dei contratti di locazione, e in un secondo momento, che il Parlamento concludesse l'iter del provvedimento predisposto a maggioranza dalla Commissione stessa. Dopo aver ricordato che nella seduta del 9 febbraio scorso la Commissione aveva concluso i suoi lavori, afferma che il Governo ha artificiosamente fatto in modo che si verificassero i motivi di necessità e di urgenza che giustificano l'adozione di un decreto-legge, nel timore che il testo all'esame dell'Aula fosse largamente modificato. Recependo le conclusioni

peggiori a cui era giunta a suo tempo la Commissione, il decreto-legge realizza in sostanza un ritorno al libero mercato, ritorno che è inaccettabile ed impossibile, in quanto perdura lo squilibrio fra la domanda e l'offerta nel settore, perdura la crisi dell'edilizia, perdura la mancanza di alloggi a prezzo accessibile per le classi non abbienti.

Dopo aver sottolineato alcune evidenti inesattezze contenute nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, esclude che il ritorno ad un sistema unico di mercato nel settore locatizio possa facilitare la futura generale riforma dei contratti di locazione, ivi incluso il controllo sull'ammontare del canone, essendo la volontà del Governo e della maggioranza evidentemente contraria, sicché una eventuale soluzione del problema potrà venire solo o da una nuova maggioranza o dalla spinta violenta dell'opinione pubblica. Esclude poi che il provvedimento in esame possa costituire un utile strumento per risolvere la crisi edilizia, la causa principale della quale va individuata nel livello eccessivo dei costi, sicché solo operando per un loro ridimensionamento si potrà raggiungere un risultato concreto.

Sottolineate, quindi, le gravi conseguenze che il decreto-legge comporterà sul piano sociale e sindacale, preannuncia la ferma opposizione del suo gruppo al provvedimento nella sua attuale formulazione, opposizione che non arriverà alle estreme conseguenze solo se la maggioranza accetterà di introdurre delle modifiche migliorative.

Il deputato Galdo, dopo aver inquadrato il problema delle locazioni in quello più ampio della casa come bene sociale, esprime l'avviso che sarebbe più opportuno approvare una proroga del regime vincolistico vigente, anziché convertire il decreto-legge all'esame, il quale scontenta, in sostanza, tutte le categorie interessate.

Analizza quindi criticamente le varie disposizioni del provvedimento, preannunciando vari emendamenti, e sottolinea che la sostanza e la formulazione di numerose disposizioni accresceranno notevolmente la litigiosità.

Il deputato Re Giuseppina afferma che con il decreto legge il Governo ha accolto le pretese della grande proprietà privata e cita a conferma di ciò il giudizio positivo dato sul provvedimento dal quotidiano « 24 ore ». Analizzando, quindi, le singole disposizioni, sottolinea le norme peggiorative rispetto al testo predisposto dalla Commissione, introdotte nel decreto legge. Dopo aver affermato che

nell'attuale situazione la soluzione più ragionevole è quella di procedere ad un ulteriore proroga del regime vincolistico vigente, concludendo invitando la Commissione a tener conto delle conseguenze umane e morali che il provvedimento proposto determinerebbe.

Il deputato Russo Spena, soffermandosi anzitutto sul preteso ricatto operato dal Governo nei confronti del Parlamento con l'adozione del decreto legge quando era già stato predisposto il testo dalla Commissione, fa presente che la discussione di tale testo è stata rallentata dalla drastica e decisa opposizione dei comunisti, tanto che si è reso necessario il ricorso da parte del Governo alla procedura eccezionale del decreto-legge per evitare lo sblocco totale e improvviso di tutti i contratti di locazione. Ricordato poi che l'opera del Governo non è mai il risultato di una scelta di parte, in quanto esso deve mediare contrastanti esigenze in una visione generale dei problemi, afferma che è ingiustificato l'allarmismo suscitato da alcuni circa le conseguenze del provvedimento all'esame, in quanto se esso giustamente sblocca con il 31 dicembre prossimo una modesta percentuale degli alloggi, realizzando così un risultato perequatore e moralizzatore, proroga di due anni la maggior parte dei contratti e dei canoni bloccati, lasciando così un largo margine di tempo utile per riesaminare serenamente tutto il problema.

Il deputato Borra, mentre riconosce che con il decreto-legge il Governo ha determinato una pressione sul Parlamento, afferma che peraltro il provvedimento tiene conto della necessità, affermata dalla Commissione, di operare con gradualità e di valutare in modo particolare alcune situazioni meritevoli di speciale tutela. Lamenta però la mancanza di ogni regolamentazione sul canone, esprimendo in proposito la preoccupazione che lo sblocco pregiudichi in realtà ogni soluzione futura; si riserva quindi, dopo le dichiarazioni di replica del Governo, di presentare un emendamento.

Il deputato Origlia prendendo atto con soddisfazione delle norme relative alle locazioni ad uso diverso dalle abitazioni, per le quali, peraltro, sarà necessario disporre in seguito un provvedimento organico, si dichiara favorevole alla conversione del decreto-legge.

Il deputato Spagnoli, ribadite le critiche del suo gruppo all'operato del Governo, rileva che il provvedimento in discussione è il risultato di una precisa scelta a favore del ritorno al libero mercato, e che se la maggioranza può essere disposta ad approvare in

seguito qualche norma generale su alcuni aspetti del contratto di locazione, essa non intende certamente inserire nel nostro ordinamento il principio dell'equo canone, che invece è l'elemento essenziale e indispensabile. Dopo aver espresso varie riserve e critiche su singoli articoli del decreto-legge, conclude sottolineando i problemi umani che uno sblocco dei contratti stipulati dal 1947, non mancherebbe di aprire.

Il Presidente Breganze rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

## TRASPORTI (X) e LAVORO (XIII)

### Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 13. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la marina mercantile, Martinez e per il lavoro e la previdenza sociale, Di Nardo.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Riordinamento della previdenza marinara » (3735).

Il Presidente Zanibelli informa le Commissioni che per la complessità del coordinamento del testo del disegno di legge, a seguito degli emendamenti approvati nelle precedenti sedute, si è ritenuto opportuno sottoporre all'approvazione delle Commissioni medesime il testo coordinato ai sensi dell'articolo 91 del Regolamento della Camera.

Le Commissioni, udita la relazione del Presidente Zanibelli sulle correzioni e sulle mutazioni proposte, con particolare riguardo agli articoli 13, 42, 47, 67, 68, 70, 98 e 99 del testo coordinato, le approvano all'unanimità.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,25.

## AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno, Gaspari.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto normale » (4171).

Il relatore Di Primio illustra il disegno di legge, che detta, in via permanente, le norme per la elezione dei consigli regionali a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto.

Rileva che la elezione dei consiglieri regionali è prevista con sistema proporzionale, a scrutinio di lista e con voti di preferenza, in collegi plurinominali corrispondenti alle province delle singole regioni.

Il deputato Tozzi Condivi si dichiara contrario al sistema di elezioni dirette, preferendo la elezione in secondo grado, da parte dei consiglieri provinciali delle rispettive regioni, in quanto questo sistema vale ad evitare ripetute e gravose convocazioni di comizi elettorali.

Il deputato Jacometti ritiene che non bisogna mutare il sistema di elezioni, ma il metodo e i tempi della propaganda elettorale di tutte le elezioni.

Il deputato Almirante ritiene che le regioni non possano realizzarsi se ancora non sono state approvate: le norme di modifica della legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e sul funzionamento degli organi regionali, ritenute finora dal Governo condizione indispensabile per l'attuazione delle regioni; le leggi quadro previste dall'articolo 117 della Costituzione e dall'articolo 9 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, per l'esercizio delle funzioni legislative da parte delle regioni; le norme relative all'ordinamento finanziario delle regioni; le norme per il trasferimento del personale dello Stato e degli enti locali alle regioni. Lamenta che il Governo non abbia mai comunicato al Parlamento le conclusioni della Commissione nominata per l'accertamento del costo relativo alla istituzione delle regioni. La verità è, a suo avviso, che si vuole, da parte del Governo e della maggioranza, a tutti i costi, soprattutto senza una soluzione organica e globale di tutti i problemi che ne derivano, la istituzione delle regioni.

Il deputato Luzzatto si dichiara, in linea di principio, favorevole al sistema delle elezioni dirette delle regioni, previsto dal disegno di legge, pur dissentendo su alcuni punti fondamentali, che ritiene debbano essere corretti per assicurare la effettiva proporzionalità delle rappresentanze. Ritiene anche che la legge elettorale debba fissare in modo preciso la data di svolgimento delle prime elezioni, costituendo un assurdo giuridico l'attribuzione al Governo di un largo potere discrezionale in materia.

Il deputato Cottone si dichiara contrario alla istituzione delle regioni, che contribuiranno in maniera determinante all'ulteriore ag-

gravarsi della situazione economica del paese, che oggi presenta una pressione fiscale ormai insostenibile. Le spese per l'attuazione dell'ordinamento regionale si aggiungeranno a quelle spese correnti che costituiscono oltre il 50 per cento del reddito nazionale. Si augura che non si voglia continuare a ricorrere ad emissioni di obbligazioni, che già assommano a circa 16 mila miliardi. Il Governo e la maggioranza, con la presentazione del disegno di legge per la elezione dei consigli regionali, dimostrano assoluto dispregio degli interessi dello Stato.

Il deputato La Malfa, dopo aver ricordato che la volontà della maggioranza è di procedere ad un riesame globale della materia regionale per pervenire ad una riduzione dei costi prima della costituzione delle regioni a statuto ordinario, per cui non ritiene fondate le preoccupazioni avanzate dai deputati Cottone e Almirante, lamenta che il disegno di legge non preveda le esigenze prospettate dal suo Gruppo politico di stabilire norme che assicurino la effettiva proporzionalità delle rappresentanze. Dichiarò che l'atteggiamento del suo Gruppo, non solo nei riguardi del disegno di legge, ma dello stesso Governo, dipenderà dall'accoglimento degli emendamenti che in proposito si riserva di presentare.

Il deputato Nannuzzi, a nome dei deputati del Gruppo comunista, esprime parere favorevole al disegno di legge che, tuttavia, deve essere modificato per renderlo più conforme al principio della proporzionalità delle rappresentanze, più chiaro politicamente e più efficace giuridicamente nel secondo comma dell'articolo 22 in tema di norme relative all'ordinamento finanziario delle regioni.

Il Sottosegretario Gaspari conferma che la volontà del Governo risulta dal disegno di legge, pur non essendo contrario ad un esame attento e non pregiudiziale degli emendamenti che saranno presentati.

Il Presidente, quindi, dopo interventi dei deputati Cottone, Almirante e Luzzatto, rinvia l'esame degli articoli alla prossima seduta.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Azione di tutela da svolgersi sui Convitti nazionali e su alcuni Istituti pubblici di educazione femminile » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla VIII Commissione*) (4134).

Su proposta del relatore Pitzalis, la Commissione delibera, all'unanimità, di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 11,15. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* -- Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Salizzoni.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 750 e n. 751 (*Modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3808-B).

La Commissione approva, senza modificazioni, nel testo modificato dal Senato, l'articolo 3 del disegno di legge, che è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

**AFFARI INTERNI (II)**

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente SULLO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari.

DISEGNO DI LEGGE:

« Sanzioni relative alla tutela del patrimonio archivistico nazionale » (3766).

Il Relatore Dossetti riferisce sui lavori del Comitato ristretto, il quale si è soffermato in particolar modo sul testo dell'articolo 3 e dell'articolo 11 del disegno di legge. Circa l'articolo 3 il Comitato, dopo ampia discussione, ha deliberato di mantenere l'attuale testo ritenendo che la dizione « atti dolosamente preordinati » possa fugare le perplessità sorte in relazione ad alcune ipotesi di esportazione di documenti.

Circa l'articolo 11 il Comitato propone la modifica della pena ivi prevista, sostituendo le parole: « con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire ottantamila » con le parole: « con l'ammenda fino a lire centomila ».

Successivamente, la Commissione, che in precedente seduta aveva già approvato gli articoli 1 e 2 del disegno di legge, approva i rimanenti articoli nel testo governativo salvo l'articolo 11, che è approvato con la modifica proposta dal Comitato ristretto.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aumento del contributo annuo dello Stato e concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili » (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (4122).

Il Relatore Cattaneo Petrini Giannina riferisce ampiamente sul provvedimento, illustrandone le finalità in relazione all'attività e agli impegni ognor crescenti dell'Opera nazionale ciechi civili. Ricordato che il Senato ha approvato con tempestività il provvedimento, pur dopo una vivace discussione, fa presente che un ritardo nell'approvazione significa procrastinare la corresponsione degli assegni agli aventi diritto, ponendo in gravi difficoltà non solo l'Ente, ma anche e soprattutto gli assistiti.

Dopo interventi dei deputati Maulini, Greppi, Zincone e del Sottosegretario Gaspari, i quali si associano alle considerazioni espresse dal Relatore, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge, che è infine votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme per la soppressione dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi ed istituzione dell'Azienda speciale di lavoro per i ciechi amministrata dall'Opera nazionale per i ciechi civili » (4029).

Il Presidente Sullo rileva che la Commissione XIII (Lavoro) non ha ancora espresso il proprio parere e fa osservare che, data la materia, è opportuno sollecitarlo anche se i termini sono scaduti. Propone, pertanto, un breve rinvio della discussione.

Dopo interventi dei deputati Greppi, Cattaneo Petrini Giannina, e del Sottosegretario Gaspari, la Commissione approva ad unanimità la proposta del Presidente con la motivazione dallo stesso indicata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,20.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente SULLO.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per le finanze, Vittorino Colombo e il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

MENGOZZI ed altri: « Modifica all'articolo 17 della legge 22 luglio 1966, n. 614 » (3787).

Il relatore Dossetti riferisce favorevolmente e a conclusione del suo intervento propone di chiedere il trasferimento in sede legislativa.

La Commissione approva ad unanimità la proposta del relatore sulla quale il Sottosegretario Vittorino Colombo esprime il consenso del Governo.

PROPOSTA DI LEGGE:

BELCI ed altri: « Parziale modifica della legge 28 febbraio 1958, n. 173 » (3802).

L'esame del provvedimento è rinviato ad altra seduta per assenza del Relatore.

PROPOSTE DI LEGGE:

VIZZINI ed altri: « Abrogazione dell'articolo 553 del Codice penale e modifiche agli articoli 112 e 114 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, e dell'articolo 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, per quanto riguarda i divieti alla propaganda anticoncezionale » (3000);

PERINELLI ed altri: « Abrogazione del divieto stabilito dall'articolo 553 del Codice penale » (1164);

— (*Parere alla IV Commissione*).

Dopo interventi del Relatore Gagliardi e dei deputati Greppi, Viviani Luciana, Cattaneo Petrini Giannina e Zincone, la Commissione respinge la proposta, alla quale si dichiarano favorevoli i deputati Viviani Luciana e Zincone, di esprimere un parere favorevole puro e semplice al testo delle due proposte di legge, mentre approva, con l'astensione dei deputati di parte comunista e del deputato Zincone, il seguente parere:

La Commissione Interni della Camera nell'esprimere il proprio parere sulle proposte di legge Perinelli ed altri n. 1164 e Vizzini ed altri n. 3000, ritiene che le stesse esprimano un concetto parziale e, quindi pericoloso nella misura in cui la proposta abrogazione venga ad intendersi in senso puramente negativo, sollecitatorio di incentivi e pratiche contro la procreazione.

Il che, in effetti, verrebbe a determinarsi ove il provvedimento non fosse accompagnato da alcune norme in positivo sia a tutela della salute pubblica e dei soggetti interessati sia per quanto concerne i valori complessivi della famiglia che, comunque, occorre rispettare, per le scelte che le sono proprie, nel momento in cui viene sollecitata un'azione educativa da parte dei pubblici poteri tale da promuovere

una responsabile coscienza dei coniugi circa i problemi demografici.

La Commissione, a titolo puramente indicativo, suggerisce, a tal proposito, l'attuazione di forme di consulenza, ad ogni livello, con le necessarie garanzie di natura scientifica e civile, sicché siano rispettati i valori e le esigenze sopra indicati nel momento in cui si offre un'opportuna educazione ai problemi sessuali e demografici.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Sullo, in relazione al rinvio della seduta della Commissione che era stata convocata per ieri per l'illustrazione del rapporto conclusivo dei relatori sullo stato della finanza locale comunica di aver ricevuto la seguente lettera:

Caro Presidente,

accogliendo le sollecitazioni che Ella ha più volte rivolto nelle scorse settimane ai relatori chiamati a predisporre entro la sessione estiva dei lavori parlamentari la relazione sullo stato della finanza locale, abbiamo proceduto all'elaborazione ed alla stesura delle varie parti della relazione stessa tenendo sempre presente la necessità di dare ad essa il carattere di un'ampia e documentata panoramica dei precedenti storici, delle cause dei fenomeni osservati, ed infine, delle proposte di provvedimenti a breve e a lungo termine.

Nonostante ogni impegno la complessità e l'ampiezza della relazione ci hanno costretto a chiedere prima un rinvio della data da Lei indicata per l'illustrazione in commissione la scorsa settimana ed oggi a proporre che la data per la presentazione della relazione sia rinviata alle prime sedute della sessione autunnale.

Le varie parti della relazione, in particolare quelle relative ai cenni storici, alle proposte di riforma del dopoguerra, ai provvedimenti legislativi dal 1945 al 1966, all'esame della problematica più recente ed alle cause dell'aggravarsi della crisi della finanza locale, pur redatte in un testo già steso abbisognano ancora di integrazioni, di correzioni e di revisioni che impegneranno i relatori ancora per due o tre riunioni di lavoro. Disporremo, inoltre, solo per la settimana entrante dell'ultimo ed aggiornato elaborato contenente i dati statistici illustrativi dei fenomeni osservati che è nostra intenzione acquisire nel modo più completo.

Nel rivolgere la suddetta richiesta riteniamo di contribuire a rendere la struttura della

relazione la più adeguata possibile alle esigenze di completezza ed obiettività che l'inchiesta stessa pone alla nostra commissione e al Parlamento. Fidando nella comprensione dei colleghi e nella Sua considerazione Le inviamo i migliori saluti,

GIANALDO ARNAUD, MATTEO MATTEOTTI.

Sulla comunicazione del Presidente si apre una breve discussione alla quale partecipano i deputati Borsari, Mattarelli Gino e Greppi i quali dopo aver dato atto ai relatori dello sforzo e dello zelo posto nell'assolvimento dell'arduo compito loro affidato, richiamano l'attenzione sulla necessità di pervenire al più presto alla conclusione dell'indagine anche al fine di conseguire quei risultati di concrete proposte di provvedimenti a breve termine che si auspica di poter adottare in questo scorcio di legislatura.

Al termine, la Commissione delibera di riprendere l'esame subito dopo le ferie estive, entro dieci giorni dalla riapertura.

Il Presidente Sullo prospetta, quindi, alla Commissione un programma di lavoro per il corrente mese di luglio. Sottolinea, in particolare, l'urgenza dell'esame di alcuni provvedimenti tra i quali il provvedimento sugli enti lirici, quello sulla protezione civile, quello sulle modifiche all'ordinamento dei segretari comunali e quello recante nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali.

Concordano con l'impostazione del Presidente i deputati Gagliardi, Greppi, Viviani Luciana, Maulini e Zincone condividendo in linea di massima l'ordine di priorità.

Infine, il deputato Borsari chiede che siano poste in discussione anche le proposte di legge n. 2008 e n. 3164, l'una relativa all'abolizione del controllo di merito sugli atti degli enti locali e l'altra relativa all'indennità da corrispondersi agli amministratori di comuni e province.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

## GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 10,40. —  
*Presidenza del Presidente ZAPPA.*

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Modificazioni delle norme del Codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni » (3705);

JOTTI LEONILDE ed altri: « Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni » (3900).

La Commissione prosegue nell'esame del disegno e della proposta di legge ed interviene il deputato Lucifredi, il quale, dopo aver precisato che le attuali norme del codice civile che regolano la famiglia, vanno aggiornate, sia per il tempo trascorso dal momento in cui entrò in vigore il codice attuale, sia per i nuovi orientamenti dettati dalla Carta costituzionale, dichiara che il disegno di legge proposto dal Ministro Reale lo trova, per gran parte delle sue norme, consenziente.

Il suo consenso va particolarmente all'articolo 2, che ritiene uno dei più validi di tutto il testo in quanto la formula usata: « Entrambi debbono contribuire con il lavoro professionale o casalingo e con le loro sostanze a soddisfare le esigenze della famiglia » rappresenta una delle più felici espressioni di tutto il disegno di legge.

Analogamente è favorevole all'articolo 13 che detta le norme sui rapporti patrimoniali della famiglia e fissa il nuovo istituto della comunione dei beni. Inoltre dichiara di essere favorevole all'articolo 6, che prevede la soppressione del secondo comma dell'attuale articolo 151 del codice civile che non ammette l'azione di separazione per adulterio del marito se non quando concorrono circostanze tali che il fatto costituisca una ingiuria grave alla moglie.

Dichiara, invece, di avere delle riserve sull'articolo 3, dove è detto che i coniugi stabiliscono d'accordo l'indirizzo unitario della famiglia in quanto gli sembrerebbe opportuno un completamento della norma dando ingresso, nello stabilire questo indirizzo unitario, anche del parere dei figli, soprattutto quando siano maggiorenni.

Pensa che questa lacuna del disegno di legge possa essere risolta con una nuova formulazione della norma.

Osserva che un notevole turbamento determinano in lui le norme che concernono la soluzione dei casi di disaccordo tra i coniugi, soprattutto in relazione all'articolo 4, che prevede il ricorso al magistrato ed all'articolo 19 che, analogamente, dispone con riferimento all'esercizio della potestà dei genitori. Infatti, egli non si sente per nulla tranquillo per la scelta fatta dal Governo in merito alla possibilità di ricorso della moglie al giudice anche perché la limitazione ai soli casi « gravemente pregiudizievoli » condizionerebbe unicamente la decisione del magistrato e non

anche la possibilità per la moglie di adire il magistrato per qualsiasi motivo.

Esamina, quindi, alcuni casi pratici per sottolineare la pericolosità del ricorso al magistrato per ogni più futile motivo e, soprattutto, pone in risalto le conseguenze negative che ciò determinerebbe nell'ambito della famiglia.

In altre parole ritiene che questo istituto previsto dal Governo come mezzo per conservare l'unità della famiglia, possa praticamente incidere sull'armonia familiare.

D'altra parte, ove ci accetti il principio posto dal Governo, chiede quali potrebbero essere i poteri del giudice per ottenere dai coniugi l'esecuzione della sua decisione; cioè, si pone il problema del potere coercitivo del magistrato nei confronti della volontà del marito qualora la moglie, nel dissenso, risulti avere ragione.

Dichiara il suo pieno e totale dissenso in relazione all'articolo 7, che prevede il nuovo istituto della separazione per fatto incolpevole. Gli sembra moralmente assurdo ammettere che uno o l'altro coniuge possa ottenere dal magistrato l'autorizzazione di abbandonare il compagno o la compagna della vita, quando l'uno o l'altra siano affetti da gravissima malattia. Mentre può rendersi ragione di alcuni esempi di fatti incolpevoli di natura fisica, ritiene ben difficile individuare quelli di natura morale, perché non pensa che sia sufficiente per ottenere la separazione che uno dei coniugi cambi, ad esempio, convinzioni religiose o politiche, come da qualche parte si sostiene.

Passando alle norme che concernono i figli, dichiara di essere favorevolmente orientato circa il nuovo istituto della dichiarazione giudiziaria di paternità e di maternità, come anche sulle nuove norme successorie del figlio naturale, mentre esprime profonde e meditate perplessità sui rapporti nascenti nei confronti del figlio adulterino, quando sia fatta l'apposita dichiarazione, davanti al giudice tutelare, del genitore che al tempo del concepimento era già unito in matrimonio.

Teme che su questo argomento il Governo possa avere superato gli stessi limiti previsti dalla Costituzione che, pur assicurando ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, pone i limiti della compatibilità di questa tutela con i diritti dei membri della famiglia legittima.

Si sofferma sull'articolo che prevede, da parte del figlio adulterino riconosciuto, l'aggiunta del nome del genitore a quello già acquistato dal genitore naturale. In tal modo

gli sembra che si voglia, attraverso la etichetta del doppio cognome, proclamare pubblicamente, da un lato, l'origine adulterina del bambino e, dall'altro, ledere i diritti della famiglia legittima.

Ancora dichiara di essere nettamente contrario a tutte quelle norme che per la introduzione del figlio adulterino nella casa del genitore che ha figli legittimi, chiedono, l'esplicito consenso se questi sono maggiori di anni quattordici oppure prevedono la formalità della audizione da parte del magistrato quando siano maggiori di anni 8. Fa notare quali e quanto pesanti conseguenze potrebbero derivare qualora queste norme fossero approvate ed applicate.

Avviandosi alla conclusione del proprio intervento osserva che il legislatore deve sempre porre delle norme chiare e, il più possibile, di facile applicazione. Trattandosi di una materia tanto delicata, quale è quella del diritto di famiglia, maggiore e più incidente è il dovere per il legislatore di essere chiaro. Invita, pertanto, la Commissione a non affrontare questo problema dall'alto di discussioni di principio, quanto tenendo particolarmente conto degli effetti che le norme approvate dovranno avere nell'ambito della famiglia, della società, con particolare riguardo alle concrete possibilità della loro pratica applicazione.

Interviene, quindi, il deputato Martini Maria Eletta, la quale osserva che il punto fondamentale di qualsiasi discorso sulla riforma del diritto di famiglia, consiste nel principio della parità dei coniugi che va inteso non come un tentativo di rivendicazione della moglie nei confronti dei poteri del marito e neppure come una concessione di questi nei confronti dell'altro coniuge ma, unicamente quale espressione della unità che tra i coniugi si è instaurata all'atto del matrimonio e che è condizione della libertà di cui deve usufruire ogni membro della famiglia stessa.

Comprende la critica mossa dal deputato Lucifredi ad alcune norme contenute nel disegno di legge perché è difficile tradurre perfettamente in formule principi che si vogliono difendere; per ciò ogni perfezionamento è auspicabile.

Afferma che la parità dei coniugi è finalizzata dal bene della famiglia. Pertanto, quando si ammette il ricorso della moglie al magistrato, con ciò si vuole indicare che la decisione va presa soltanto nell'interesse della unità familiare.

Per quanto si attiene alla funzione del magistrato che sarà chiamato a decidere sulle questioni di diritto familiare, dichiara di es-

sere orientato verso la creazione di una magistratura specializzata. D'altro lato non ritiene possibile indicare attraverso una specifica elencazione quali saranno i poteri del magistrato dato che, in materia, troppo varie sono le situazioni che potrebbero essere sottoposte alla valutazione del giudice.

Dichiara di essere favorevole alla norma del disegno di legge ove è detto che in caso di disaccordo prevale la decisione del marito, perché, di fronte alla antitesi dei due coniugi, pensa che il non decidere rappresenti la situazione più dannosa per la famiglia. La prevalenza del marito è solo temporanea in quanto può venire annullata dalla decisione del giudice e la conoscenza che la moglie ha la possibilità di ricorrere al magistrato può stimolare il marito a non decidere dispoticamente, ma a cercare l'accordo con il coniuge; d'altra parte è necessario far mutare radicalmente l'attuale situazione però è indispensabile una certa gradualità.

Osserva, infine, che una delle precipue funzioni della legge è quella di svolgere un'opera educativa.

Il deputato Martini Maria Eletta si riserva, quindi, di intervenire in una prossima seduta per quanto si attiene all'istituto della separazione dei coniugi ed agli altri problemi che la riforma del diritto di famiglia affronta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 12,30. — *Presidenza del Presidente ZAPPA. Indi del Vice Presidente BREGANZE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ordinamento della professione di perito agrario » (3780).

La Commissione prosegue nella discussione del disegno di legge e, dopo interventi dei deputati Pellegrino, Galdo, del relatore Bova e del Sottosegretario di Stato Misasi, decide di rimettere al Governo la indicazione degli articoli che potrebbero essere depennati dal contesto del disegno di legge e tramutati in norme regolamentari.

Il Sottosegretario di Stato Misasi si riserva di far conoscere alla Commissione quali potrebbero essere le norme da depennare.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche agli articoli 8, 41, 31 e 35 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie approvato con legge 23 ottobre 1867, n. 1193 » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (3938).

La Commissione, a seguito della favorevole relazione del deputato Pennacchini, nonché degli interventi dei deputati Pellegrino, Breganze, Galdo, Reggiani, e del Sottosegretario di Stato Misasi, approva senza modifiche il testo del disegno di legge.

La votazione a scrutinio segreto, viene rinviata alla ripresa pomeridiana della seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Rivalutazione della speciale indennità istituita con l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia in servizio nei manicomi giudiziari, nelle case di cura e di custodia e nelle case per minorati fisici e psichici » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (4061).

Il Sottosegretario di Stato Misasi, sciogliendo le riserve avanzate nella precedente seduta, presenta alla Commissione un emendamento per cui la prevista indennità di lire 50 giornaliere viene elevata a lire 100.

Il deputato Pellegrino, a nome del gruppo comunista, insiste sull'emendamento già presentato dal deputato Coccia per l'aumento della indennità da lire 50 a lire 500.

Il relatore Pennacchini, dichiarandosi favorevole all'emendamento presentato dal Governo, chiede che su tutte e due le proposte di aumento sia inteso il parere della Commissione bilancio e, nel contempo, presenta un ordine del giorno con cui, ritenendo indilazionabile rivedere tutta la legislazione relativa agli agenti di custodia come più volte è stato formalmente richiesto in Parlamento, invita il Governo a far conoscere alla Commissione quali siano i risultati degli studi per corrispondere una adeguata indennità per gli agenti di custodia in relazione al lavoro estremamente rischioso da essi espletato e che sia maggiormente compensativo della grave situazione cui tale personale è soggetto specie nelle sedi più disagiate come le isole, colonie agricole, zone malariche, nonché a dare notizie sugli studi avviati per l'adeguato sviluppo degli organici di questa categoria al fine di potere assicurare, per tutti, i turni di riposo settimanale, delle ferie estive e, soprat-

tutto, di evitare la destinazione di questo personale a compiti che non siano di istituto.

Intervengono i deputati Galdo e Mannironi, nonché il Sottosegretario di Stato Misasi. Il Presidente, dopo aver riepilogata la situazione, comunica il rinvio del seguito della discussione, in attesa del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati dal Governo e dai deputati Coccia ed altri.

*(La seduta sospesa alle ore 14,15, è ripresa alle ore 17,15).*

Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 3938, che viene, quindi, approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,10.

## FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro, Agrimi, e per l'industria, Picardi.

PROPOSTA DI LEGGE:

SCRICCIOLÒ: « Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento della indennità di missione » (1393-F).

Il Relatore Napolitano Francesco riferisce sulle modificazioni relative all'imputazione di copertura adottate dal Senato.

La Commissione approva quindi, senza discussione, gli articoli della proposta di legge nel testo adottato dall'altro ramo del Parlamento e vota a scrutinio segreto il provvedimento medesimo che risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

## ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui ed il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Romita.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Modifiche all'ordinamento universitario » (2314);

BERLINGUER LUIGI ed altri: « Riforma dell'ordinamento universitario » (2650);

CRUCIANI ed altri: « Modifiche all'ordinamento universitario » (2689);

MONTANTI: « Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie » (1183).

La Commissione, approvati i primi venti articoli del disegno di legge n. 2314, assunto come testo base, si sofferma ad analizzare il contenuto delle norme previste dal Capitolo secondo del Titolo terzo, concernente i doveri accademici dei professori, l'assistenza didattica agli studenti, i doveri degli assistenti universitari, l'andamento dei corsi e delle esercitazioni, il problema delle incompatibilità con l'ufficio di professore e di assistente nonché la questione del pieno tempo.

Dopo interventi dei deputati Magri e Rosati, i quali illustrano alcuni emendamenti sostitutivi o aggiuntivi presentati agli articoli 21 e 22 del disegno di legge, nonché del Presidente e Relatore, Ermini, il quale anticipa la riserva di formulare diversamente un articolo aggiuntivo, concernente il pieno tempo, ha luogo un ampio dibattito sui problemi trattati dagli articoli in esame.

Il deputato Berlinguer Luigi si sofferma a considerare alcuni aspetti del provvedimento, per la parte che è stata già approvata, per rilevare ancora una volta come lo stesso, ed in particolare l'articolo 21, abbia un carattere punitivo e sia improntato ad un senso di profonda sfiducia nei confronti del corpo docente italiano. A suo avviso non si è operato con il coraggio che sarebbe stato necessario in questo particolare settore, consentendo al contempo il raggiungimento del massimo dell'autonomia possibile, e la responsabilizzazione del corpo accademico, fissando condizioni eguali per tutti, e consentendo una dinamica maggiore in senso scientifico e morale.

Se si intende effettivamente moralizzare la vita universitaria italiana, occorre operare diversamente e non adottare norme che siano a mezza strada tra il regolamento e la circolare di servizio. L'oratore è dell'opinione che non si sia centrato il problema preminente, che è quello di richiamare il corpo docente italiano al senso delle proprie dirette responsabilità, riconducendolo entro i limiti e nelle finalità delle sue funzioni, nell'interesse degli studenti. È necessario, quindi, che il docente non svolga attività private che lo impegnino al di fuori dell'Università, ed è inoltre necessario non operare discutibili discriminazioni tra liberi professionisti e dipendenti di enti pubblici o privati.

Dopo aver, quindi, richiesto un tassativo impegno su una questione di così grande ri-

lievo, dichiara di non condividere lo spirito degli emendamenti proposti ed illustrati sugli argomenti in discussione.

Il deputato Valitutti esprime tre considerazioni di carattere generale: l'esigenza di legiferare opportunamente e di non far oggetto di leggi norme di carattere regolamentare; l'opportunità di rispettare lo spirito dell'articolo 33 della Costituzione che garantisce alle Università il diritto di darsi liberi ordinamenti nei limiti stabiliti dalle leggi (e l'articolo 21, a suo avviso, contravviene alle osservazioni che egli va formulando); nonché la necessità di rivedere adeguatamente il disposto dell'emendamento aggiuntivo sul pieno tempo che, a suo avviso, non trova collocazione adeguata dal punto di vista giuridico e legislativo.

Egli è dell'opinione che la rianimazione morale e culturale della vita universitaria italiana non si risolve con le norme proposte dall'emendamento sostitutivo dell'articolo 21.

Quanto poi al problema del *full time*, esso va considerato secondo tre aspetti: quello della incompatibilità tra insegnamento universitario ed incarichi diversi e spesso di carattere politico (problema questo che non può essere risolto soltanto nell'ambito della disciplina universitaria); quello dell'aiuto diretto per l'incremento e lo sviluppo della ricerca scientifica e quello, infine, dell'esercizio delle attività professionali congiunto con l'attività di insegnamento. Egli è dell'opinione che molte energie valide diserterebbero se fosse precluso l'esercizio delle libere professioni: è dell'avviso, infatti, che il problema della non ottemperanza dei doveri accademici riguarda per la maggior parte mediocri docenti.

Dopo aver rilevato che tutto il problema va affrontato con larghezza di idee e novità di concetti, considerando, ove occorra, anche altri tipi di rapporti tra docenti ed Università (cita al riguardo l'esempio del rapporto contrattuale cui si ricorre in alcuni paesi), dichiara di non concordare con il disposto degli emendamenti presentati.

Il deputato Sanna è dell'avviso che non sia stato adeguatamente centrato il problema della regolamentazione dei doveri accademici, perché se si intende realmente adottare una utile riforma dell'Università italiana, occorre adeguarla alla realtà, limitando l'eccesso della professionalizzazione, al fine di impedire che l'attività dell'insegnamento assuma un carattere di secondaria importanza. Occorre, inoltre, conferire una diversa responsabilizzazione ai corpi docenti tenendo conto che

ragioni economiche sono alla base della formazione permanente dell'insegnamento.

Poiché non ravvede una effettiva volontà di risolvere il problema, adottando provvedimenti idonei allo scopo, dichiara di non essere favorevole agli emendamenti presentati ed illustrati.

Il deputato Codignola fa rilevare che con gli emendamenti in esame si tende a consentire un minimo di funzionalità del settore universitario, e a responsabilizzare il corpo docente nell'ambito di quella autonomia di insegnamento che alcuni interpretano in modo distorto. Richiamando i professori universitari al loro dovere, che consiste in un pubblico servizio, retribuito dallo Stato, si tutelano i giovani, che a questo servizio hanno diritto. L'articolo 33 della Costituzione non prevede, infatti, per i professori universitari uno *jus singulare*, mentre molto spesso con l'autonomia, cui si fa riferimento, si garantisce l'arbitrio dei docenti.

La crisi morale dell'Università non si risolve certamente con norme legislative, tuttavia per un minimo occorre intervenire per difendere i discenti dall'arbitrio. Contesta, quindi, la tesi di inopportunità legislativa delle norme di cui all'emendamento presentato all'articolo 21.

Quanto poi al problema del pieno tempo, occorre tener presenti le gravi difficoltà che si offrono nella disciplina di una materia così complessa. Al fine, quindi, di non provocare eventuali, pericolose reazioni nel settore, e al fine altresì di preparare l'azione con chiarezza di idee e di finalità, è dell'avviso che occorre prevedere, come è stato proposto, un periodo di opportuna transizione.

Contesta, inoltre, la tesi che il disegno di legge in esame non si prefigga lo scopo di dare un carattere democratico all'Università: è stata, infatti, ampiamente garantita la partecipazione di tutte le componenti al governo degli atenei, talvolta al limite della rappresentanza minoritaria dei docenti.

Appare difficile trovare una immediata soluzione a tutti i problemi che si pongono, per questo occorre il tempo necessario e riconoscere che le soluzioni proposte appaiono le più idonee allo scopo.

Dopo ulteriori interventi del deputato Seroni, il quale ravvisa la opportunità di esaminare con precedenza sugli altri, gli emendamenti che concernono la questione delle incompatibilità e del pieno tempo, del Presidente e Relatore, Ermini, il quale ravvisa invece l'opportunità di seguire l'ordine numerico degli articoli, e quindi esprime il proprio

parere favorevole sugli emendamenti presentati, nonché del Ministro Gui, il quale dichiara di essere favorevole agli emendamenti citati, la Commissione, in accoglimento di un emendamento sostitutivo Magri, Rosati e Codignola, approva l'articolo 21 nel seguente testo:

ART. 21.

*(Doveri accademici dei professori)*

Il professore universitario ha l'obbligo:

a) di dedicare al proprio insegnamento tante ore settimanali, in non meno di tre giorni distinti, quante la natura e l'estensione dell'insegnamento stesso richiedono e comunque non meno di 50 ore complessive per anno accademico;

b) di svolgere attività di seminario, di laboratorio di clinica dirigendo personalmente le relative esercitazioni, secondo un programma e un calendario tempestivamente pubblicati;

c) di stabilire, oltre a quanto previsto dalle lettere a) e b), un orario di presenza all'Università, in non meno di tre giorni alla settimana, per incontri con gli studenti durante il periodo delle lezioni;

d) di presiedere personalmente allo svolgimento degli esami di profitto della propria materia e di partecipare alle Commissioni degli esami di profitto e di laurea cui sia chiamato;

e) di coordinare l'opera del dipendente personale insegnante e non insegnante;

f) di partecipare alle commissioni di concorso e di assolvere alle funzioni accademiche e a quelle connesse;

g) di redigere annualmente una relazione sull'attività di ricerca scientifica svolta sotto la sua direzione o da lui personalmente, specificando scopi e risultati ed elencando le pubblicazioni relative. Le relazioni saranno pubblicate, a cura del Ministero della pubblica istruzione, in un apposito annuario della ricerca scientifica nelle Università.

Il professore non può modificare l'orario delle lezioni senza averne ottenuta l'autorizzazione dal Preside.

Quando, per motivi di salute o per altro legittimo impedimento, egli non possa tenere la lezione o esercitazione, deve informare il Preside, in tempo utile, perché gli studenti siano avvertiti, e formulare eventuali proposte per la supplenza.

Il Preside ha l'obbligo di segnalare al Rettore le assenze e le relative eventuali giustificazioni. Il registro delle lezioni di cui all'articolo 39 del Regolamento generale uni-

versitario 6 aprile 1924, n. 674, costituisce atto pubblico.

Il Rettore ha l'obbligo di adottare o promuovere, a seconda dei casi, i provvedimenti previsti dagli articoli 10 e 12 della legge 18 marzo 1958, n. 311, riferendone al Consiglio di amministrazione e al Ministero della pubblica istruzione e di promuovere nel caso di assenze ingiustificate i provvedimenti di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1956, n. 653.

Successivamente, dopo interventi dei deputati: Valitutti (il quale presenta e quindi non insiste su di un emendamento inteso a prevedere che il Consiglio di facoltà, in aggiunta alle normali attività accademiche, è tenuto ad organizzare opportune forme di assistenza didattica), Magri, Franceschini, Berlinguer Luigi, del Presidente e Relatore, Ermini, e del Ministro Gui, non è accolto un subemendamento Berlinguer Luigi, Seroni, Rossanda Banfi Rossana, Sanna, inteso a stabilire che il docente universitario è tenuto ad abitare in un luogo che gli consenta la frequenza quotidiana all'Università; a seguire personalmente gli studi di un gruppo di non più di venti studenti, nonché ad esprimere, prima della sessione degli esami e a conclusione dell'anno accademico, un giudizio sul profitto dello studente per la disciplina di sua competenza.

In accoglimento, invece, di due emendamenti, presentati rispettivamente dai deputati Rosati, Codignola, Moro Dino e Franceschini, e Codignola, Rosati, Magri, Moro Dino, sono approvati i seguenti articoli 21-bis e 21-ter:

ART. 21-bis.

*(Assistenza didattica agli studenti)*

Il Consiglio di facoltà è tenuto ad organizzare opportune forme di assistenza didattica agli studenti, ripartendo a tale scopo gli iscritti a ciascun corso di laurea tra i professori e gli assistenti, ai quali saranno affidati per consiglio e guida nel corso degli studi.

ART. 21-ter.

*(Doveri degli assistenti universitari)*

Gli assistenti universitari hanno l'obbligo di dedicare alla cattedra, all'istituto o al dipartimento, cui siano addetti, l'orario di servizio stabilito annualmente dal Consiglio di facoltà, su proposta dei rispettivi Consigli di istituto o di dipartimento, o in mancanza, dei rispettivi direttori o titolari.

Il titolare della cattedra, o direttore di istituto o di dipartimento ha l'obbligo di segnalare al Rettore le assenze e le relative eventuali giustificazioni del personale assistente.

Il Rettore ha l'obbligo di adottare o promuovere i provvedimenti previsti dall'articolo 21 della legge 18 marzo 1958, n. 349, nonché, in casi di assenze ingiustificate, i provvedimenti di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1956, n. 653.

Successivamente dopo interventi dei deputati: Rossanda Banfi Rossana, Valitutti, Magri, Codignola, nonché del Presidente e Relatore, Ermini, in accoglimento di un emendamento Rosati, Codignola, Magri, Moro Dino e Franceschini, riformulato ulteriormente dai deputati Rossanda Banfi Rossana e Codignola, è approvato l'articolo 21-*quater* nella seguente formulazione:

ART. 21-*quater*.

(*Andamento dei corsi e delle esercitazioni*).

Ogni componente del Consiglio di amministrazione può ottenere dal Rettore informazioni sull'andamento dei corsi e delle esercitazioni e su ogni altro aspetto della vita accademica.

Il Presidente Ermini, infine, rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, De' Cocci.

PROPOSTA DI LEGGE:

ALESSANDRINI ed altri: « Nuova disciplina delle abitazioni costruite a norma della legge 14 novembre 1961, n. 1288 » (4079).

Dopo che il Presidente Alessandrini ha annunciato che sono ormai scaduti i termini per l'invio del parere da parte della III Commissione, il relatore Achilli illustra la proposta di legge esprimendo il proprio parere favorevole. Intervengono quindi i deputati Todros, Taverna, Ripamonti e il Presidente Alessandrini. Dopo la replica del relatore Achilli ed il parere favorevole del Sottosegretario De'

Cocci, la proposta di legge, che consta di un articolo unico, è votata a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvata.

PROPOSTA DI LEGGE:

ZACCAGNINI ed altri: « Aumento del contributo dello Stato per il completamento del porto-canale Corsini e dell'annessa zona industriale di Ravenna » (3794).

Dopo che il Presidente Alessandrini ha dato lettura del parere della V Commissione, il relatore Degan, illustrando la proposta di legge, presenta un emendamento aggiuntivo al primo comma ed un emendamento sostitutivo del secondo comma, riprodotto nella condizione posta dalla V Commissione nel proprio parere. Intervengono quindi i deputati Taverna, Todros, il quale preannuncia la astensione del proprio gruppo, e il Presidente Alessandrini. Dopo la replica del relatore Degan ed il parere favorevole del Sottosegretario De' Cocci tanto alla proposta di legge quanto agli emendamenti presentati, la Commissione approva gli emendamenti per cui l'articolo unico risulta così formulato:

« Il contributo dello Stato previsto dall'articolo 5 della legge 13 giugno 1961, n. 528, in lire 4.500 milioni per la costruzione delle opere nella zona portuale ed in quella di sviluppo industriale del porto-canale Corsini è elevato a lire 5.700 milioni. L'importo aggiuntivo di 1.200 milioni può essere utilizzato anche a copertura di maggiori oneri conseguenti alla revisione di prezzi contrattuali.

La spesa di lire 1.200 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge, graverà in ragione di lire 600 milioni annue, sulle autorizzazioni di spesa prevista, negli esercizi finanziari 1968 e 1969, dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 ».

Dopo che è stata autorizzata la riserva di coordinamento, la proposta di legge è votata nel suo complesso a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvata.

DISEGNO E PROPOSTA DI LEGGE:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4000).

BELCI e BOLOGNA: « Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste » (3479).

Il Presidente Alessandrini, dopo avere dato lettura del parere favorevole della V Com-

missione, riferisce sui provvedimenti in esame in assenza del relatore Carra. Dopo interventi dei deputati Napolitano Luigi e Taverna e dopo la replica del Presidente Alessandrini, il Sottosegretario De' Cocci esprime il parere favorevole del Governo nei confronti del disegno di legge. Dopo che il Presidente Alessandrini ha annunciato che la proposta di legge Belci e Bologna rimane assorbita la Commissione approva i singoli articoli del disegno di legge.

Il disegno di legge è votato nel suo complesso a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Autorizzazione di spesa di lire 2 miliardi per il completamento di edifici demaniali autorizzati da leggi speciali » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4133).

Il relatore Alessandrini, illustrando il disegno di legge, rileva come siano stati presentati due emendamenti, l'uno da parte del Governo, l'altro da parte dei deputati Ripamonti ed altri. Dopo un intervento del deputato Todros, che a sua volta preannuncia la presentazione di emendamenti, il Presidente Alessandrini rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per la costruzione di un bacino di carenaggio in Taranto » (3965).

Dopo che il Presidente Alessandrini ha dato comunicazione del parere favorevole della V Commissione e dopo che il relatore Biagioni ha illustrato il disegno di legge, intervengono i deputati Ripamonti e Taverna, il quale ultimo annuncia l'astensione del proprio gruppo. Dopo la replica del relatore Biagioni ed il parere favorevole del Sottosegretario De' Cocci, la Commissione approva i singoli articoli del disegno di legge. Il disegno di legge è subito votato a scrutinio segreto ed approvato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Natoli fa presente la necessità che la Commissione prosegua sollecitamente al completamento della indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge n. 167. Il Presidente Alessandrini dà ampie assicurazioni al riguardo preannunciando che prima delle ferie estive si potrà, se non conclu-

dere l'indagine, tenere per lo meno una seduta. Annunzia per altro che per fissare un calendario preciso dei lavori sarà tenuta una riunione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

### TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.* — Intervengono il Ministro per i trasporti e l'aviazione civile, Scalfaro, i Sottosegretari di Stato: per le poste e le telecomunicazioni, Mazza, e per il turismo e lo spettacolo, Sarti.

Il deputato Marchesi, in sede di approvazione del processo verbale della seduta precedente, lamenta che la richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno e della proposta di legge nn. 3753 e 2394, relativi ai canoni demaniali, non sia stata preannunciata nella seduta del 22 giugno, nella quale fu avanzata soltanto una proposta di rinvio del seguito della discussione, proposta alla quale il gruppo comunista aderì con l'intesa esplicita che il provvedimento sarebbe stato votato dalla Commissione nella seduta successiva: egli trova scorretto un tale modo di procedere, poiché il rinvio accordato, a suo giudizio, è stato utilizzato per dilazionare l'adozione di un provvedimento sul quale la maggioranza della Commissione aveva, invece, già avuto modo di orientarsi favorevolmente.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEL DISEGNO DI LEGGE:

« Corresponsione di compensi incentivi al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (4198).

Il Presidente dà lettura - a proposito tanto del disegno di legge n. 4198 quanto di quello successivo n. 4199 - della lettera indirizzatagli dal Presidente della V Commissione (bilancio), in data di ieri, con la quale gli comunica di aver accertato l'avvenuta presentazione alla Camera del provvedimento di variazione al bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per l'anno finanziario 1967 (stampato n. 4211) e di avere, altresì, ivi riscontrato la individuazione di maggiori entrate (nelle misure di 2.129 milioni) sul capitolo n. 142 dell'entrata del predetto stato di previsione, tali da assicurare adeguata copertura finanziaria a fronte di un'aliquota della maggiore spesa implicata dai due disegni di legge.

Pertanto, essendo stata sciolta la riserva formulata dalla V Commissione (Bilancio), la Commissione — che ha approvato i due articoli nella precedente seduta del 28 giugno — vota a scrutinio segreto ed approva il provvedimento.

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEL DISEGNO DI LEGGE:

« Corresponsione di compensi orari di intensificazione al personale degli uffici locali delle poste e delle telecomunicazioni » (4199).

Sciolta la riserva della V Commissione (Bilancio) per quanto sopra detto a proposito del disegno di legge n. 4198, la Commissione, la quale ha approvato i tre articoli del disegno di legge nella precedente seduta del 28 giugno, vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori BERTONE ed altri: « Autorizzazione di spesa per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia » (2893).

Il Presidente illustra favorevolmente il provvedimento, mettendo in rilievo l'importanza che la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia ha per lo sviluppo sociale ed economico della provincia di Cuneo e di tutto il Piemonte.

Mette anche in risalto l'unanimità di consensi che detta ricostruzione incontra, non solo in sede parlamentare, ma anche da parte di tutti gli organismi rappresentativi locali: d'altra parte, lo stesso Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, se in passato ha manifestato perplessità e riserve, riconosce oggi l'utilità della linea, tanto da addossarsi l'onere relativo.

Egli conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Circa la formulazione degli articoli, dà lettura del parere favorevole della V Commissione (bilancio), che chiede, però, la sostituzione dell'articolo 2 con il seguente altro:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.000 milioni per l'anno finanziario 1966 e 2.000 milioni per l'anno finanziario 1967, si provvede con corrispondenti riduzioni degli stanziamenti, rispettivamente, iscritti al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, destinati a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Nella discussione generale intervengono i deputati Bima, Marchesi, Degli Esposti e Gasco, il Sottosegretario Sarti e, a conclusione, il Ministro Scalfaro, i quali tutti si dichiarano favorevoli al provvedimento. In particolare, il deputato Bima mette in rilievo il notevole aumento degli interscambi tra l'Italia e la Francia e gli altri paesi dell'Europa occidentale e la possibilità, per detto tronco ferroviario, di assorbire una parte riguardevole del traffico merci; il deputato Gasco insiste sulla funzione turistica, oltre che economica, della linea; il Sottosegretario Sarti ricorda che la distruzione della linea, avvenuta nella primavera del 1945, fu l'ultimo atto della occupazione tedesca in Italia e afferma, quindi, che ragioni altamente morali, oltre che economiche e turistiche, sono alla base della ricostruzione; il Ministro Scalfaro, infine, afferma che la sua adesione alla ricostruzione della linea è determinata, oltre che dalla convinzione di dover vivificare con considerazioni di ordine politico motivi tecnici, soprattutto dal fatto che la proposta di legge ha, come primo firmatario, il senatore Bertone, il quale, per il suo passato, le sue competenze specifiche, il suo profondo senso di responsabilità e la sua esemplare dirittura, è garanzia dell'opportunità dell'opera.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli, approvando l'articolo 1 senza modificazioni e l'articolo 2 nel testo proposto dalla V Commissione (bilancio).

In fine di seduta la proposta di legge è votata a scrutinio segreto ed approvata.

DISEGNO DI LEGGE:

« Esecuzione di un programma di costruzioni e di opere in conto della seconda fase del piano decennale autorizzato dalla legge 27 aprile 1962, n. 211, per il rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle Ferrovie dello Stato » (4149).

Il Relatore Mancini Antonio illustra favorevolmente il disegno di legge, insistendo sulla opportunità di approvare subito questa prima *tranche* della seconda fase del piano decennale di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato.

Sollecita, per altro, anche lo stanziamento dei restanti 550 miliardi previsti dalla legge n. 211, per i quali ogni rinvio determina di per sé stesso gravi perdite e danni.

Da ultimo, raccomanda al Ministro che nella ripartizione dei 40 miliardi destinati al riclassamento, al rinnovamento e al potenziamento degli impianti fissi, si tenga presente il completamento della stazione di Pescara le cui opere già realizzate, per un ammontare di 5 miliardi, subirebbero gravi danni se non venissero tempestivamente integrate.

Nella discussione generale intervengono i deputati Bianchi Gerardo, Marchesi, Macchiavelli, De Capua, Degli Esposti, Fiumanò, Franco Raffaele, Alba e Belci.

Il deputato Bianchi Gerardo si associa alle considerazioni del Relatore, raccomandando, in particolare, la più rapida attuazione del provvedimento, tanto atteso da molti lavoratori che da esso aspettano tranquillità di lavoro.

Il deputato Marchesi, mentre preannuncia che il suo gruppo non si opporrà all'approvazione del disegno di legge, ricorda le vicende attraverso le quali si arrivò, nella precedente legislatura, all'approvazione della legge n. 211, per dimostrare la contraddittorietà tra la direttiva politica che il Parlamento volle dare con l'adozione di tale legge e l'azione governativa che gli ha tenuto dietro in quest'ultimo quinquennio. Rileva come questa azione governativa abbia determinato sempre maggiore confusione nel settore dei trasporti, inasprendo la concorrenza rotaia-strada e creando condizioni sempre più difficili per l'Azienda ferroviaria, che oggi si trova a dover fronteggiare un disavanzo annuo di circa 317 miliardi.

Lamenta anche come non sia chiaro neppure il programma di opere che l'Azienda ferroviaria intende effettivamente attuare, non essendo stato ancora precisato su quale parte della rete s'intende concentrare lo sforzo di ammodernamento.

Ritiene indispensabile infine che il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile si presenti quanto prima alla Commissione per fornire delucidazioni, necessarie, non solo in ordine al programma ferroviario, ma soprattutto in ordine ai rimedi che possano essere adottati per uscire dall'attuale stato di confusione e per avviare la politica dei trasporti in modo conforme agli interessi del paese.

Il deputato Macchiavelli — mentre rimarca che molte delle considerazioni del deputato Marchesi interessano pure la maggioranza, sollecita anche lui apposite riunioni della Commissione per trattare i vari aspetti di un'adeguata politica dei trasporti — giudica positivamente il disegno di legge.

Il deputato De Capua giudica negativamente un trattamento preferenziale alla strada a danno delle ferrovie, i cui tronchi, allo stato, sono tutti — senza distinzione di « rami secchi » e non secchi — passivi, in quanto sono tutti « rami vecchi ». Auspica, poi, che nella ripartizione degli stanziamenti in approvazione, non vengano trascurati i così detti « rami secchi ».

Il deputato Degli Esposti chiede raggugli circa i tempi della definitiva messa a punto del programma di 700 miliardi per la seconda fase del piano decennale e raccomanda che si tenga conto, nella sua formulazione della svalutazione che, nel frattempo, ha subito la moneta.

Il deputato Fiumanò, mentre dichiara di condividere le osservazioni del deputato Marchesi, fa rimarcare che, secondo il disposto dell'articolo 2 della legge n. 211, il programma per la seconda fase del piano dovrebbe già essere pronto.

Il deputato Franco Raffaele sollecita il raddoppio della linea Venezia-Trieste, che era a due binari già prima della prima guerra mondiale, e il rammodernamento della linea Udine-Tarvisio.

Il deputato Alba, mentre afferma che la soppressione dei così detti « rami secchi » delle ferrovie deve essere disposta solo su conforme parere dei Comitati regionali per la programmazione interessati, auspica che sia aumentato il numero delle ditte chiamate agli appalti dell'Azienda ferroviaria.

Il deputato Belci, infine, insiste sul raddoppio della linea Venezia-Trieste e giudica non valida l'obiezione dell'Amministrazione ferroviaria che essa è sufficiente alle attuali esigenze della zona, perché ci si trova di fronte ad una zona che, in quanto in passato sviluppata ed ora depressa, ha bisogno di essere incentivata.

Prende, quindi, la parola il Ministro Scalfaro, il quale, innanzi tutto, si dichiara favorevole ad una discussione sulla politica dei trasporti, in tutti i suoi aspetti, a cui riservare anche più riunioni della Camera o della Commissione. Comunque, ritiene di dover dare, fin da ora, assicurazione che il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, già da oltre un anno, sta predisponendo la seconda fase del piano decennale di rinnovamento e ammodernamento delle Ferrovie dello Stato, con studi che tengono conto anche dello scivolamento subito, nel frattempo, dalla moneta. Assicura pure che è stato già compilato un piano per l'immediata attuazione del provve-

dimento in esame, da cui dipende la serenità dei dipendenti delle numerose ditte che lavorano per conto delle Ferrovie.

A proposito della soppressione dei così detti « rami secchi » egli conviene sulla necessità del preventivo, anche se non vincolante, parere dei Comitati regionali della programmazione e conferma di aver dato disposizioni in questo senso.

Per quanto riguarda carenze degli orari ferroviari che danneggiano lo stesso movimento passeggeri, assicura di aver tenuto presente il problema già in sede di redazione del nuovo orario recentemente entrato in vigore; invita, comunque, i deputati a segnalargliele.

A proposito del completamento della stazione ferroviaria di Pescara, assicura che entro l'anno saranno avviate le opere necessarie a rendere utilizzabili quelle già realizzate.

Egli conclude il suo intervento richiamando l'attenzione della Commissione sul provvedimento stralcio di riforma dell'Azienda ferroviaria (approvato la settimana scorsa dalla I e dalla X Commissione riunite) e sulla sua chiara impostazione politica: detto provvedimento innova profondamente la sostanza del rapporto interno dell'Azienda, che costituiva, per altro, il problema fondamentale.

Sollecita anche l'approvazione quanto meno di uno stralcio del disegno di legge concernente il riordinamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (stampato n. 3416), in modo di poter disporre di un indispensabile strumento di coordinamento, che permetta, oltre tutto, non il potenziamento delle ferrovie a danno degli altri settori dei trasporti, ma il potenziamento coordinato di tutti i settori.

La Commissione passa quindi all'esame degli otto articoli del disegno di legge e li approva senza modificazioni.

Approva anche all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal Presidente:

« La X Commissione invita il Governo a presentare entro il corrente esercizio finanziario il provvedimento legislativo che autorizza la spesa integrale, relativa alla seconda fase del piano decennale per il rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento della ferrovia dello Stato ».

In fine di seduta il provvedimento è votato a scrutinio segreto e approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

## AGRICOLTURA (XI)

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, Antoniozzi.

### LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente fa presente che i componenti della Commissione appartenenti al gruppo PCI e il deputato Ingrao hanno sollecitato la iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge 4016 (Ingrao ed altri) relativa alle norme per il superamento della mezzadria, unitamente alla proposta 4005 (Ferri Mauro ed altri) che tratta lo stesso argomento per garantire una interpretazione autentica della legge n. 756 del 1964 sui patti agrari.

Il deputato Chiaromonte osserva preliminarmente che i lavori della Commissione non si svolgono in maniera organica, nè sull'ordine dei lavori si è mai ritenuto di chiedere in maniera sistematica il pensiero dei gruppi. Molti problemi — in particolare la costituzione del fondo di solidarietà — non sono stati affrontati.

Per quanto riguarda la nuova legge sulla mezzadria occorre tener presente che la situazione nelle zone mezzadrili, a suo giudizio, è divenuta insostenibile. La legge del 1964, pur con le sue carenze, ha fallito al suo scopo fondamentale e la sua applicazione è oggetto di vivaci contrasti aggravati dall'approvazione in sede sindacale, ma contro il parere della CGIL, dello schema Restivo.

Chiede pertanto, data l'urgenza del problema in rapporto anche al prossimo raccolto, che vengano iscritte all'ordine del giorno della Commissione le indicate proposte, perché sull'accordo dei gruppi se ne possa eventualmente chiedere il deferimento in sede legislativa.

Il deputato Loreti, dopo aver dichiarato di non concordare affatto sul giudizio negativo dato sullo svolgimento dei lavori della Commissione, che ha invece raggiunto risultati soddisfacenti, dichiara di sollecitare anch'egli l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta n. 4005 (Ferri Mauro ed altri), sulla quale — se il gruppo comunista rinunziasse a sostenere la propria proposta — auspica una convergenza in grado di favorire uno sbocco favorevole al provvedimento. Sollecita anche la conclusione dei lavori del comitato ristretto per la legge sulla costituzione del fondo di solidarietà nazionale.

Il deputato Truzzi, dopo aver premesso anch'egli un giudizio positivo sui lavori della Commissione, che ha lavorato molto e bene, fa presente che la legge n. 756 del 1964 fu ed è una buona legge, incisiva e innovatrice. Inoltre c'è stato un accordo in sede sindacale, raggiunto con opera del Governo e quindi con l'intesa della coalizione che lo sostiene. Ovviamente ogni legge è perfezionabile; ma non concorda né con la dichiarazione dell'urgenza di un nuovo provvedimento di legge in materia, né sul giudizio negativo che si è voluto esprimere sulla attuale regolamentazione.

Il deputato Ognibene, anche come rappresentante della Federmezzadri, deve denunciare la particolare situazione che si è venuta a creare a danno dei mezzadri per l'opposizione dei concedenti che hanno vanificato le norme favorevoli dettate con la legge del '64 in aperta sfida al Parlamento. La non chiarezza della legge ha favorito questa opposizione, che ha trovato favorevole accoglimento in alcune sentenze, talvolta anche contraddittorie per gli stessi casi. Senza negare al Ministro la volontà di perseguire un tentativo per un accordo interpretativo, dichiara che lo stesso accordo non è chiaro, il che impone con urgenza una legge, che dia una chiara interpretazione alla volontà politica che esprime la precedente legge.

Il deputato Beccastrini afferma a sua volta che già la legge del 1964 fu varata con numerose incertezze interpretative proprio mentre la si approvava. Che il problema sia drammatico lo si riscontra dal fatto che il 70 per cento dei mezzadri ha in contestazione le contabilità coloniche. Questo è il motivo della presente richiesta della sua parte di discutere le proposte presentate in materia.

Il deputato Franzo sollecita anch'egli la discussione delle proposte per una legge organica che garantisca il risarcimento dei danni provocati dalle calamità naturali (fondo di solidarietà).

Il deputato Magno, dopo aver considerata inaccettabile la posizione negativa pregiudiziale espressa dall'onorevole Truzzi sull'ordine dei lavori per quanto riguarda la discussione dei provvedimenti sulla mezzadria, fa presente che il metodo con cui la Commissione lavora ed esamina i provvedimenti contrasta con quella esigenza di razionale organizzazione che per l'Assemblea è soddisfatta dalla riunione periodica della conferenza dei capigruppo. Pertanto, a suo giudizio, la Commissione ha lavorato finora in modo non interamente soddisfacente, così da non rendersi solerte nel porre al suo esame, stimolando

anche il Governo, problemi essenziali come, oltre il già citato fondo di solidarietà, le leggi sulla montagna, sugli usi civici, sul credito agrario, e così via. Auspica pertanto che nel caso in parola si possa raggiungere una intesa tra maggioranza ed opposizione.

Il deputato Prearo, sollecita a sua volta l'esame delle sue proposte di legge n. 3445 e 3499.

Il Sottosegretario Antoniozzi, dopo aver espresso l'apprezzamento del Governo sull'opera della Commissione e del suo Presidente, fa presente che prima dell'aggiornamento estivo vi è tra i provvedimenti urgenti, l'esame per la conversione dei decreti sul grano duro. Dopo aver chiarito incidentalmente che al più presto sarà presentato un disegno di legge stralcio per i provvedimenti a favore della montagna, dichiara che la legge del 1964 rimane uno strumento valido, e del pari un utile e buono strumento rimane l'accordo recentissimo raggiunto in sede sindacale. Respinge le affermazioni che lo « schema Restivo » — come è stato definito l'accordo — abbia aggravato il problema mezzadrile; e, senza entrare nel merito, afferma che il Governo si riserva di esprimere la sua posizione sulle proposte di legge allorché i provvedimenti saranno posti all'ordine del giorno.

Il Presidente afferma preliminarmente che la Commissione ha lavorato egregiamente approvando numerose ed importanti leggi, dai patti agrari ai mutui quarantennali, dall'AIMA al Piano verde n. 2, e così via. Riconosce che ovviamente sono rimasti in sospeso alcuni provvedimenti; e coglie l'occasione per sollecitare la presentazione da parte del Governo di quello sulla montagna. Per quanto riguarda gli usi civici, segnala come il Governo abbia posto allo studio il ponderoso problema della sua regolamentazione, ma per questo come per altre rilevanti questioni non si tratta, a suo giudizio, di affrontarli comunque, ma di porli sul tappeto in rapporto ad una certa presumibile possibilità di venirne a capo. Così per la riforma del credito agrario, problema la cui soluzione è diventata, su istanza della Commissione, parte integrante del Piano.

Circa i rapporti tra la presidenza della Commissione e i rappresentanti dei gruppi, esso non si è mai esaurito, come non si esaurisce, in schemi formali; talché le sollecitazioni dei gruppi ed anche dei singoli componenti della Commissione — come nella presente discussione — non sono mai state disattese dalla presidenza.

Circa l'istanza specifica da cui ha preso le mosse l'odierna discussione, fa presente che l'ordine dei lavori della Commissione in questo scorcio di tempo prima dell'aggiornamento estivo prevede l'esame dei due decreti-legge sul grano duro, della legge sulla caccia, della proposta Salari sull'olivicoltura, già approvati o in corso di approvazione al Senato, mentre ormai in via di completamento o bene avviato è l'esame delle proposte sul fondo di solidarietà, sui parchi nazionali, sulla pesca.

Quindi vi è già in prospettiva un quadro organico dei lavori della Commissione, a breve e a lunga scadenza. In tale quadro si riserva di far sapere le sue determinazioni nella prossima seduta per quanto riguarda l'inserimento all'ordine del giorno delle proposte sulla mezzadria.

Il deputato Chiaromonte ribadisce la posizione del suo gruppo, disponibile per una collaborazione ovvero per una rigida opposizione, in relazione a quanto verrà deciso sull'ordine dei lavori.

#### IN SEDE REFERENTE.

##### DISEGNO DI LEGGE:

« Proroga delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 17 ottobre 1964, n. 1049 » (*Parere alla VI Commissione*). (3693).

Il Presidente fa presente che la Commissione di merito (Finanze e tesoro) ha esaminato il provvedimento il 2 febbraio scorso. In tale occasione è stato chiesto che la nostra Commissione esprimesse il suo parere.

Dopo una breve relazione del deputato Radi, che sottolinea l'utilità del provvedimento, la Commissione decide di esprimere parere favorevole.

#### IN SEDE LEGISLATIVA.

##### DISEGNO DI LEGGE:

« Pene per i trasgressori delle norme di polizia forestale » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3905).

Il Presidente ricorda che il provvedimento fu esaminato il 17 maggio, suscitando numerose perplessità. Il 22 maggio la Commissione Giustizia chiese la depenalizzazione degli illeciti previsti nel disegno di legge.

Il Relatore Loretì dà ragione di una serie di emendamenti, che tendono a dare una nuova struttura al provvedimento, stabilendo soprattutto sanzioni di natura amministrativa.

Il deputato Giorgi propone, a nome del Gruppo comunista, altri emendamenti tendenti, tra l'altro, a diminuire ulteriormente le sanzioni predisposte.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

## INDUSTRIA (XII)

### IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio, Picardi.

#### DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi » (*già approvato dal Senato*) (3757);

MARZOTTO: « Modificazioni alla legge 5 febbraio 1934, n. 305, per quanto concerne le tolleranze sui titoli dei metalli preziosi » (1559);

LENTI ed altri: « Produzione e commercio dei metalli preziosi e loro lavorati. Regolamentazione dei titoli e dei marchi di identificazione » (2550).

Su richiesta del deputato Lenti, presentatore di proposta di legge n. 2550, l'inizio della discussione è rinviato alla prossima seduta.

#### PROPOSTE DI LEGGE:

CETRULLO: « Abolizione della classificazione delle Camere di Commercio, industria e agricoltura » (274);

DOSI e BIAGGI NULLO: « Norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1003);

DURAND DE LA PENNE: « Interpretazione autentica della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente la rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio, industria e agricoltura, per il trattamento di quiescenza del personale » (1315);

STORTI ed altri: « Norme integrative del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, concernenti la istituzione, la composizione e le attribuzioni del Consiglio di amministrazione e l'ordinamento del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1343);

CERVONE ed altri: « Norme integrative della legge 3 aprile 1957, n. 233, istitutiva dei ruoli aggiunti per il personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (1399);

BOTTA e DEMARCHI: « Integrazione della legge 7 febbraio 1951, n. 72, concernente la rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio per il trattamento di quiescenza del personale » (1797).

Ha inizio la discussione generale sul nuovo testo unificato n. 3 predisposto dal relatore Merenda.

Il deputato Francesco Malfatti, premesso che a suo avviso meglio sarebbe stato risolvere il problema del personale camerale nel quadro del riordinamento generale ed organico delle Camere di commercio, così come indicato dal decreto luogotenenziale del settembre 1944 che aboliva la vecchia struttura corporativa, si rifà al parere espresso dalla I Commissione (Affari costituzionali) sul testo unificato n. 2 per rilevare come l'analogia suggerita in quella sede fra il vigente ordinamento provinciale e comunale e il regime del personale camerale in ordine al rapporto di servizio dello stesso riduca ad un margine assai limitato l'autonomia delle Camere di commercio in questa materia, in quanto il legislatore con questo testo si troverà ad aver già disciplinato in quasi tutti i suoi aspetti il rapporto di servizio in questione.

Rivendicato quindi un maggior rilievo all'azione dei sindacati in ordine alla disciplina di cui all'articolo 3, si dichiara contrario al rinvio, disposto nella predetta norma, della definizione di taluni aspetti assai importanti del rapporto di servizio dei camerale ad un Regolamento ministeriale, con la conseguente possibilità di rendere ancora incerti e precari i miglioramenti acquisiti dagli stessi nel corso di questi ultimi anni. Teme inoltre che si verifichino gravi contraddizioni fra l'emanando Regolamento e le tabelle allegate al presente testo.

Preannunciati alcuni emendamenti all'articolo 6, e chiesto il ritorno, per la formazione del Monte pensioni, all'aliquota del 25 per cento (di cui il 20 per cento a carico delle Camere di commercio) vigente anteriormente al 1938, rileva la non conformità delle soluzioni adottate agli articoli 10 e 11, in ordine alla sopravvivenza di un doppio sistema di ruoli statali, con il parere espresso dalla I Commissione, pur dando atto al Relatore di « fertilità inventiva » per quanto riguarda i risultati del suo lavoro. Conclude invocando una migliore ripartizione sistematica della materia trattata.

Il deputato Botta, presentatore della proposta di legge n. 1797 sulla rivalutazione dei fondi amministrati dalle Camere di commercio per il trattamento di quiescenza del perso-

nale, dichiara la sua adesione all'articolo 7 del nuovo testo unificato che tratta appunto della questione pensionistica.

Il relatore Merenda in sede di replica dà conto del suo costante sforzo, nel corso di questa Legislatura, di giungere ad una convergenza tra tutti gli interessati su un testo che soddisfi le attese di una benemerita categoria che da oltre 22 anni invoca l'equa definizione del suo *status* giuridico. Chiariti i motivi per cui la sua « fertilità inventiva » è stata messa a dura prova dal parere in certo modo contraddittorio espresso dalla I Commissione a proposito della coesistenza di più ruoli statali e data spiegazione delle esigenze che giustificano il famoso « ruolo ponte », rileva pure la difficoltà di giungere ad una soluzione del problema della rivalutazione del trattamento di quiescenza.

Pur dichiarandosi disposto a valutare con la maggiore apertura possibile gli emendamenti preannunciati, conclude auspicando che il testo n. 3 in discussione possa finalmente costituire la base definitiva per la soluzione dell'annoso problema.

Il Sottosegretario Picardi chiede quindi l'assenso della Commissione perché, data la difficoltà della materia, gli sia consentito di replicare nella prossima seduta, tenendo conto degli ulteriori contributi del deputato Malfatti Francesco e del Relatore alla discussione.

Dopo che il deputato Biaggi Francantonio domanda se non sia il caso, nel quadro dell'auspicato riordinamento strutturale delle Camere di commercio, di porre all'ordine del giorno della Commissione la proposta di legge n. 2148 di iniziativa dei deputati Cocco Ortu e Zincone che tende a disciplinare appunto in modo organico tale materia, non limitandosi a regolare il rapporto di servizio fra le Camere di commercio e il personale, il Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

## LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Di Nardo.

PROPOSTA DI LEGGE:

DARIDA ed altri: « Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del la-

voro già liquidati in capitale o in rendita vitalizia » (3021).

Il Sottosegretario di Stato Di Nardo fa presente che il Governo non è ancora in grado di sciogliere le riserve formulate nelle precedenti sedute e chiede un ulteriore rinvio per studiare una soluzione degli oneri finanziari derivanti dalla proposta di legge.

Il deputato Biagini esprime le proteste del suo gruppo per il nuovo rinvio, senza che sia indicata alcuna possibile soluzione del problema. Anche i deputati Armaroli e Cocco Maria si dichiarano contrari ad una ulteriore dilazione nell'esame della proposta di legge ed il deputato Cocco Maria propone che la Commissione passi all'esame degli articoli.

La Commissione approva, quindi, senza modificazioni gli articoli della proposta di legge e dà mandato al Relatore di stendere la relazione favorevole all'Assemblea.

Il Presidente Zanibelli si riserva di nominare il Comitato dei nove.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI ed altri: « Riconoscimento di qualifica ai lavoratori in possesso dell'attestato conseguito ai sensi dell'articolo 52, quarto comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264 » (3489).

Il deputato Borra riferisce favorevolmente sulla proposta di legge, che stabilisce che lo attestato rilasciato al termine dei corsi di addestramento professionale sia riconosciuto valido ai fini del rapporto di lavoro e del diritto all'inquadramento nella qualifica conseguita dopo un periodo di tirocinio non superiore ai sei mesi.

I deputati Tognoni e Abenante si dichiarano favorevoli alla proposta di legge, esprimendo tuttavia l'avviso che il problema debba essere affrontato e risolto in sede di riforma delle norme sull'addestramento professionale e del collocamento. Il deputato Nucci concorda con il Relatore.

Il Sottosegretario di Stato di Nardo esprime quindi il parere favorevole del Governo all'approvazione del provvedimento, e la Commissione, quindi, su proposta del Relatore, delibera all'unanimità di richiedere l'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

ROSSI PAOLO: « Nuove norme sulla professione e sul collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi » (3102).

Il deputato Cocco Maria, riferisce sulla proposta di legge, dichiarando di essere favorevole ai principi generali della medesima, salva la necessità di valutare attentamente e proporre adeguate modifiche alle disposizioni, che prevedono l'assunzione anche in soprannumero, dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi, nonché a quelle che stabiliscono una posizione di privilegio rispetto al personale non minorato o che interferiscono sui trattamenti di quiescenza.

Dopo interventi dei deputati Abenante e Pucci Emilio e del Sottosegretario di Stato Di Nardo, che esprime il parere favorevole del Governo, salvo alcune osservazioni sul testo, la Commissione delibera di rinviare il testo della proposta di legge, per un esame preliminare, al Comitato di studio dei problemi sul collocamento obbligatorio.

#### PROPOSTE DI LEGGE:

DE' COCCI ed altri: « Modifiche alla legge 24 febbraio 1953, n. 142, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio e degli orfani dei caduti per servizio » (392);

RUSSO SPENA ed altri: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 13 marzo 1958, n. 308 recante norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei sordomuti » (428);

DI GIANNANTONIO ed altri: « Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili. » (4038);

BELCI: « Proroga per la durata di un triennio della legge 27 febbraio 1958, n. 130, sull'assunzione obbligatoria dei profughi » (4097).

Il deputato Guerrini Giorgio espone alla Commissione lo stato dei lavori del Comitato di studio dei problemi sul collocamento obbligatorio, facendo presente che il suddetto gruppo di lavoro ha predisposto un testobase, a fronte del quale occorre ora valutare le osservazioni suggerite dal Ministero del lavoro.

Rinviando un'esposizione più analitica al momento in cui sarà disponibile un testo definitivo, sollecita da parte della Commissione un indirizzo preliminare su tre aspetti fondamentali della materia: percentuali di collocamento delle varie categorie, che il Comitato ristretto ritiene debbano essere contenute nel complesso di quelle esistenti, con le modificazioni derivanti dalle mutate esigenze di collocamento di alcune categorie; possibilità, comunque, di scorrimento tra le varie categorie, qualora siano esauriti gli aspiranti apparte-

nenti a talune di esse; questione dell'organo che deve effettuare il collocamento. Su quest'ultimo punto fa presente che il Comitato ristretto è in linea di massima favorevole ad attribuire il collocamento agli uffici del lavoro con l'ausilio di Commissioni provinciali, in cui siano rappresentate tutte le categorie assistite, e utilizzando comunque anche l'apporto delle varie Associazioni di categoria.

Il deputato Pucci Emilio raccomanda che il Comitato ristretto esamini anche le soluzioni adottate negli altri paesi del Mercato Comune.

Il deputato Rossinovich, nel condividere la relazione del deputato Guerrini Giorgio, richiama l'attenzione sulla necessità di risolvere con sollecitudine i problemi del collocamento obbligatorio e di rafforzare le sanzioni contro le inadempienze.

Il deputato Cocco Maria sottolinea l'esigenza di assicurare un'adeguata qualificazione professionale dei lavoratori invalidi.

La Commissione concorda, quindi, nell'invitare il Comitato ristretto a formulare in via definitiva un testo da sottoporre alla Commissione medesima secondo le indicazioni formulate dal deputato Guerrini Giorgio.

Per quanto concerne la proposta di legge Belci n. 4097, concernente il collocamento dei profughi, la Commissione si riserva di decidere se esaminarla separatamente o comprenderla nel testo unificato che dovrà assorbire tutte le proposte di legge concernenti il collocamento obbligatorio.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

DELLA BRIOTTA ed altri: « Assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri » (3688).

Su proposta del Relatore Cengarle la Commissione rinvia l'esame, per consentire l'abbinamento con la proposta di legge n. 4099, in corso di assegnazione.

Il deputato Biagini raccomanda che la materia sia esaminata con la massima sollecitudine.

#### PROPOSTE DI LEGGE:

DE MARZI ed altri: « Provvedimenti a favore della cooperazione » (2308);

OLMINI ed altri: « Provvedimenti a favore della cooperazione » (3365).

Preso atto dell'avvenuta presentazione del disegno di legge governativo sulla materia, la Commissione delibera di rinviare ad una pros-

sima seduta l'esame congiunto dei provvedimenti.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

NANNINI: « Provvidenze a favore dei cittadini pensionati dall'INAS » (3359).

Su richiesta del Relatore Bianchi Fortunato e del Governo, la Commissione delibera di inviare l'esame della proposta di legge ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

#### IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Di Nardo.

#### DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti familiari » (*Approvato dal Senato*) (4068);

BONOMI ed altri: « Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni parziari e partecipanti familiari » (*Urgenza*) (30);

AVOLIO e SERENI: « Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti familiari » (*Urgenza*) (141).

Il deputato Pucci Ernesto illustra il disegno di legge, che propone quale testo base della discussione, sottolineando come il principio della estensione degli assegni familiari ai figli dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni abbia trovato generale consenso, riguardando le riserve solo la misura e la limitazione dei beneficiari di tali assegni. Pur con tali limitazioni il provvedimento rappresenta tuttavia un notevole passo avanti nella parificazione del settore dei lavoratori agricoli autonomi e quello del lavoro subordinato, che sarà completata con l'acquisizione di ulteriori mezzi finanziari.

Interloquiscono nella discussione generale il Presidente Zanibelli, che domanda se l'intervento dello Stato sia sufficiente a coprire l'intero fabbisogno finanziario senza oneri per la Cassa assegni familiari, e i deputati: Biagini, che ritiene il provvedimento inadeguato e tardivo, Pucci Emilio, Guerrini Giorgio, Bianchi Fortunato, Cocco Maria e Cengarle, che si dichiarano favorevoli, sottolineando che il disegno di legge rappresenta

solo un primo passo verso la parificazione previdenziale dei lavoratori autonomi dell'agricoltura al settore del lavoro subordinato.

Il Sottosegretario di Stato Di Nardo, nel ringraziare la Commissione per l'adesione data al provvedimento, dichiara che il contributo dello Stato corrisponde all'onere preventivato per l'applicazione della legge e che in caso di maggior onere si chiederà un ulteriore intervento da parte del Tesoro.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli del disegno di legge, respingendo alcuni emendamenti proposti dai deputati Biagini ed altri, intesi ad ampliare i benefici del disegno di legge, riguardo sia alla misura degli assegni familiari, come ai destinatari.

In sede di dichiarazione di voto, il deputato Biagini preannuncia l'astensione del gruppo comunista per le inadeguatezze del disegno di legge; il deputato Scalia, a titolo personale, dichiara pure di astenersi non essendo soddisfatto della norma che stabilisce l'intervento finanziario dello Stato a titolo di contributo e non di assunzione totale del relativo onere.

In fine di seduta la Commissione vota a scrutinio segreto ed approva il disegno di legge n. 4068. Restano assorbite le proposte di legge nn. 30 e 141.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

## IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO 1967, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

### PROPOSTE DI LEGGE:

BONTADE MARGHERITA: « Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali » (*Parere della V Commissione*) (152);

DOSI: « Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali » (*Parere della V e XIII Commissione*) (640);

BONTADE MARGHERITA: « Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri » (2345);

DE MARIA ed altri: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico » (*Parere della II e XII Commissione*) (484);

DELFINO ed altri: « Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie » (*Parere della V e XII Commissione*) (883);

MESSINETTI ed altri: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico » (*Parere della II, IV, V e XIII Commissione*) (898);

STORTI ed altri: « Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie » (*Parere della IV e XII Commissione*) (925);

BOZZI ed altri: « Nuove norme sull'esercizio farmaceutico » (*Parere della XII Commissione*) (1087);

DE MARIA: « Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie » (*Parere della II Commissione*) (2142).

L'onorevole Bartole, relatore per le proposte concernenti le farmacie rurali, rifacendo la storia dell'iter delle proposte di legge all'ordine del giorno ricorda come il Comitato ristretto all'uopo nominato abbia lavorato per circa otto mesi per preparare un testo che servisse di base alla discussione. Su tale testo tutti i gruppi politici hanno espresso il loro pensiero e su di esso si era pervenuti ad un accordo di massima salvo alcune riserve avanzate dai deputati del gruppo comunista su due o tre punti. Ritiene quindi che la discussione possa ormai considerarsi conclusa e si possa passare all'esame degli articoli.

L'onorevole Capua ritiene, invece, che sul testo approntato dal comitato ristretto vi siano ancora divergenze non tanto fra maggioranza e minoranze, cosa questa abbastanza logica, ma nell'ambito della stessa maggioranza, per cui, al fine di evitare inconvenienti come quelli verificatisi nel corso della discussione della riforma ospedaliera durante la quale sono stati proposti sotto forma di emendamenti all'ultimo momento interi articoli, il che ha impedito ai gruppi di opposizione di decidere consapevolmente, chiede se i due partiti di maggioranza e il Governo siano d'accordo sul testo predisposto dal comitato ristretto o se non permangano ancora quelle divergenze di cui prima ha parlato, che renderebbero inutile ogni discussione.

Le stesse considerazioni svolge l'onorevole Delfino; anche l'onorevole Servello chiede di conoscere il parere del Governo sul testo del comitato ristretto.

L'onorevole Lattanzio tiene a ribadire lo orientamento del suo gruppo già altre volte fatto presente e dichiara di essere d'accordo su quanto deciso dal comitato ristretto; il testo relativo, a suo avviso, deve costituire la base delle ulteriori discussioni e, ove il gruppo comunista dimostrerà di essere aderente allo spirito di quel testo egli è pronto ad accettarlo integralmente, come è disposto ad accettare qualsiasi emendamento tendente ad impedire l'accaparramento delle farmacie da parte dell'industria farmaceutica ed il fenomeno della pluritolarità delle farmacie. Ritiene infine che il testo predisposto dal comitato ristretto possa essere snellito specie per quanto concerne il rapporto fra esame di abilitazione all'esercizio professionale e concorso farmaceutico, che, a suo avviso, costituiscono un inutile doppione.

L'onorevole Monasterio dichiara che gli argomenti addotti dall'onorevole Lattanzio sono del tutto pretestuosi e tendenti ad addossare al gruppo comunista il ritardo o l'eventuale insabbiamento della legge. Egli ricorda come nel corso delle discussioni svoltesi in seno al comitato ristretto abbia molto chiaramente espresso il pensiero del suo gruppo sia per quanto concerne l'accordo sui punti verso i quali il suo gruppo era favorevole, sia soprattutto su quei punti in cui la sua parte non poteva assolutamente accedere alle tesi della maggioranza. Su questi ultimi punti egli ha formulato precisa ed espresa riserva di riproporre la questione in Commissione.

Arrivati a tal punto ritiene debba iniziarsi la discussione generale e passare poi all'esame degli articoli sui quali si formerà la maggioranza al cui volere la sua parte è disposta ad inchinarsi, ribadendo con ciò che il suo gruppo non ha intenzione di chiedere la remissione in Assemblea.

L'onorevole Barberi relatore per le farmacie urbane ritiene che il testo predisposto dal comitato ristretto risponda all'accordo di massima raggiunto fra i gruppi, pur con le riserve formulate dall'onorevole Monasterio a nome del suo gruppo, delle quali egli dà atto. In particolare ritiene che la formulazione dell'articolo 13 sia tale da evitare per l'avvenire l'accaparramento delle farmacie e che gli esami di abilitazione professionale per il concorso farmaceutico non costituiscono un doppione. Concludendo tiene a precisare che a parte le

riserve del gruppo comunista delle quali ha già parlato l'accordo raggiunto riguarda la globalità del testo approvato dal comitato ristretto, ed è ovvio quindi che ove questo accordo venga meno ogni gruppo ha il diritto di riprendere la propria libertà di azione.

L'onorevole Usvardi dichiara che il suo gruppo ha già espressamente formulato il proprio pensiero che può sintetizzarsi nei seguenti termini: il testo approvato dal comitato ristretto costituisce la base per l'ulteriore discussione della materia, pertanto egli ritiene sia opportuno concludere nel più breve tempo possibile la discussione generale per passare poi all'esame degli articoli.

Il Ministro Mariotti ritiene che la Commissione possa accettare lo stralcio da lui proposto al Senato per le farmacie rurali per i motivi che egli ebbe ad illustrare in altre occasioni. Poiché espressamente da più parti è stato richiesto di esprimere il pensiero del Governo, egli ritiene sia opportuno procedere ad una discussione generale, che finora è mancata, dalla quale potranno emergere delle conclusioni in base alle quali il Governo potrà orientare il suo atteggiamento.

Tutto ciò è tanto più necessario in quanto vi sono grossi problemi di fondo che bisogna risolvere. Occorre cioè stabilire se mantenere o meno il carattere pubblicistico del servizio farmaceutico ed in questo caso in che relazione devono essere posti l'interesse pubblico e quello privato; se deve trovare una immediata sistemazione il problema dell'alto costo dei farmaci; se si debba parlare di autorizzazione o concessione all'esercizio della farmacia e infine come sranno regolati i rapporti di lavoro dei dipendenti delle farmacie. Di fronte a questi gravi problemi il Governo ha l'obbligo di garantire che sia eliminata la pluritolarità delle farmacie, che venga impedito l'accaparramento da parte dell'industria farmaceutica delle farmacie; che sia consentito a tutti l'accesso alla farmacia e infine venga adottata una decisione definitiva in materia di trasferibilità che egli ritiene possa accettarsi soltanto *una tantum*.

L'onorevole Bartole ritiene che le dichiarazioni del Ministro possano costituire la base per una discussione proficua che porti all'approvazione dei provvedimenti, approvazione che potrà realizzarsi solo attraverso il raggiungimento di un accordo che contempererà le esigenze delle varie parti. In materia di autorizzazione o concessione egli dichiara di essere del tutto indifferente, mentre per quanto concerne la trasferibilità non si può non ricono-

scere l'esigenza vitale per il farmacista e la sua famiglia di poter trasferire ad un certo punto la farmacia, questa trasferibilità egli è disposto ad accettarla anche *una tantum*. Non ritiene siano invece di stretta pertinenza con la legge in discussione le questioni riguardanti il prezzo dei medicinali e la brevettabilità dei farmaci. Importante è invece l'unanime consenso della Commissione ad impedire l'accaparramento delle farmacie. Ove l'articolo 13 predisposto dal comitato ristretto fosse insufficiente a tale scopo, si potrebbe emendarlo.

L'onorevole Barberi ritiene che la discussione sulle preoccupazioni avanzate dall'onorevole Capua e dall'onorevole Delfino possa ritenersi esaurita e che quindi si possa passare ad una breve discussione generale per iniziare poi l'esame degli articoli e concludere rapidamente l'*iter* di questi provvedimenti.

L'onorevole Delfino, in qualità di presentatore di una delle proposte di legge all'ordine del giorno, rileva come la discussione finora svolta abbia dato ragione a quella che era la originale impostazione della proposta da lui presentata. Si dichiara poi d'accordo col testo approvato dal Comitato ristretto sul numero degli abitanti in relazione al numero delle farmacie e sulla trasferibilità che a suo avviso deve essere tale che non istituisca un commercio delle farmacie ed eviti l'accaparramento da parte dell'industria farmaceutica. Ovviamente il suo atteggiamento potrà mutare in relazione agli emendamenti che eventualmente saranno presentati.

L'onorevole Monasterio dichiara che la posizione del suo gruppo di fronte al problema farmaceutico è molto chiara anche per essere stata più volte enunziata. Il servizio farmaceutico deve avere un aspetto prevalentemente pubblico in quanto componente del servizio sanitario nazionale. La legge dovrà non solo impedire il futuro accaparramento delle farmacie da parte dell'industria farmaceutica, ma dovrà eliminare anche l'accaparramento in atto esistente. Dovrà valorizzare la funzione professionale del farmacista nei confronti dell'aspetto commerciale. Per quanto concerne la relazione da parte degli ospedali e dei comuni chiede il ripristino del testo originariamente approvato dal comitato ristretto; per quanto concerne infine la trasferibilità dichiara di non condividere né il contenuto dell'articolo 13, che prevede la trasferibilità come norma permanente, né quello dell'articolo 24, nel quale la trasferibilità è prevista come norma transitoria. Non è d'accordo infine con la formulazione dell'articolo 26.

Il Ministro Mariotti dichiara che la trasferibilità *una tantum* risponde non soltanto a criteri di giustizia nei confronti di chi ha lavorato per costituire un patrimonio familiare, ma anche ad esigenze sociali in relazione ai continui spostamenti di popolazione che comportano ovviamente uno spostamento di sedi farmaceutiche.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Ministro Mariotti e gli onorevoli Capua e Monasterio sollecitano la definizione del problema dei propagandisti dei medicinali. Il Presidente assicura di aver già nominato un comitato ristretto che sarà convocato al più presto.

Alla richiesta di porre all'ordine del giorno la discussione sul parere da fornire alla IV Commissione sulla proposta Vizzini per quanto riguarda i divieti alla propaganda anticoncezionale, il Presidente dichiara sembrargli opportuno chiedere alla Presidenza della Camera che il provvedimento venga assegnato congiuntamente alle Commissioni IV (giustizia) e XIV (sanità).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

## CONVOCAZIONI

### COMMISSIONE SPECIALE

**per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.**

**Giovedì 6 luglio, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1967, n. 460, concernente: « Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani » (4201);

SPAGNOLI ed altri: Proroga dei contratti di locazione di immobili urbani (3975);

— Relatori: Bonaiti e Cucchi.

### **I COMMISSIONE PERMANENTE**

(Affari costituzionali)

Giovedì 6 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto normale (4171) — Relatore: Di Primio — (*Parere della V Commissione*).

### **IV COMMISSIONE PERMANENTE**

(Giustizia)

Giovedì 6 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

FORTUNA: Casi di scioglimento del matrimonio (2630) — (*Parere della I Commissione*);

SPAGNOLI ed altri: Norme sullo scioglimento del matrimonio (3877);

— Relatore: Reggiani.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

VIZZINI ed altri: Abrogazione dell'articolo 553 del Codice penale e modifiche agli articoli 112 e 114 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, e dell'articolo 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, per quanto riguarda i divieti alla propaganda anticoncezionale (3000);

PERINELLI ed altri: Abrogazione del divieto stabilito dall'articolo 553 del Codice penale (1164);

— Relatore: Martuscelli — (*Parere della II e della XIV Commissione*).

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Modificazioni delle norme del Codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni (3705);

IOTTI LEONILDE ed altri: Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni (3900);

— Relatore: Dell'Andro.

*Esame della proposta di legge:*

BASLINI e Bozzi: Modifica all'articolo 72 del codice di procedura civile sui poteri del pubblico ministero nelle cause matrimoniali (4027) — Relatore: Reggiani.

*Esame della proposta di legge:*

GUIDI ed altri: Abrogazione delle norme del codice penale concernente i reati di adulterio, concubinato, omicidio e lesioni a causa di onore, e la causa speciale di estinzione dei delitti contro la libertà sessuale, attraverso il matrimonio (3997) — Relatore: Dell'Andro.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Modifica agli articoli del Codice civile: 269 (dichiarazione giudiziale di paternità), 271 (legittimazione attiva e termine) e 279 (alimenti) (154) — Relatore: Martini Maria Eletta;

QUINTIERI: Modifica degli articoli 467 e 577 del Codice civile (174) — Relatore: Martini Maria Eletta.

**Sottocommissione per i pareri.**

Giovedì 6 luglio, ore 18.

*Parere sul disegno di legge:*

Modificazioni delle norme riguardanti il ruolo e l'avanzamento dei magistrati militari — (3963) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Bonaiti.

### **VI COMMISSIONE PERMANENTE**

(Finanze e tesoro)

Giovedì 6 luglio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:*

Concessione di delega legislativa per la modifica e l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale (3577) — (*Parere della IV e della XII Commissione*);

BIMA ed altri: Modifica all'articolo 136 della legge doganale relativamente alla responsabilità dei proprietari di mezzi di trasporto internazionali per i delitti di contrabbando commessi dai dipendenti (3627) — (*Parere della IV Commissione*) — Relatore: Bima.

### **VII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Difesa)

Giovedì 6 luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Modificazioni delle norme riguardanti il ruolo e l'avanzamento dei magistrati militari

(3963) — Relatore: Pintus — (*Parere della IV e della V Commissione*);

Varianti alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché alla legge 13 dicembre 1965, n. 1366, concernente l'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (3778) — Relatore: Buffone — (*Parere della II Commissione*).

**IN SEDE REFERENTE.**

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

DE MEO e DE LEONARDIS: Modifiche ad alcuni ruoli organici degli ufficiali della Marina militare (2024) — (*Parere della V Commissione*);

DE MEO e DE LEONARDIS: Modifiche ad alcuni ruoli della Marina militare (*Urgenza*) (870) — (*Parere della V e della X Commissione*);

— Relatore: Sinesio.

**XII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Industria)

**Giovedì 6 luglio, ore 10.**

*Rapporti fra ricerca scientifica ed industria in Italia:*

Audizione dell'ing. Girotti direttore dell'Ente nazionale idrocarburi.

**XIV COMMISSIONE PERMANENTE**

(Igiene e sanità)

**Giovedì 6 luglio, ore 9,30.**

**IN SEDE LEGISLATIVA.**

*Discussione delle proposte di legge:*

DE MARIA ed altri: Riordinamento degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (3803) — Relatore: Bemporad;

NICOLAZZI ed altri: Norme sulla determinazione dell'organico e del trattamento economico del personale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma (3149) — Relatore: Cattaneo Petrini Giannina.

*Discussione dei disegni di legge:*

Disciplina dell'arte ausiliaria di ottico (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (3811) — Relatore: Barberi — (*Parere della IV, della VI e della VIII Commissione*);

Contributo finanziario dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (3451) — Relatore: Barba — (*Parere della II e della V Commissione*).

*Discussione della proposta di legge:*

Esercizio dell'arte sanitaria ausiliaria di pedicure callista (1716) — Relatore: Barba — (*Parere della IV e della VIII Commissione*).

*Discussione del disegno di legge:*

Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano (*Modificato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2946-B) — Relatore: Lattanzio.

**IN SEDE REFERENTE.**

*Parere sulla proposta di legge:*

USVARDI: Disposizioni concernenti la carriera direttiva dei medici provinciali, dei veterinari provinciali, dei chimici, dei farmacisti del Ministero della sanità (3723) — (*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Tantalo.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*